

Libertini, Salvato e Serri insistono sulla proposta dei due partiti «autonomi ma federati»

«Atrimenti potremmo andarcene»

ROMA. E ora gli scissionisti del pci hanno fretta. Temono l'isolamento del vecchio Ingrao e anche quella vecchia ironia del quotidiano il "Manifesto" che a sorpresa li ha etichettati ai "duri" del pci.

pidamante, magari durante il congresso di fondazione del pds di fine gennaio. Un'ipotesi difficile e tuttavia l'idea che gli scissionisti possano rovinare la festa, offuscare in qualche modo il lancio del nuovo prodotto pds è proprio quella che più inquieta lo staff del segretario.



Emanuele Macaluso dubita sulla possibilità di salvaguardare l'unità del pci

bertini, Salvato e Cossutta, ci saranno tutti gli altri 14 senatori del pci che prima di Natale hanno firmato un appello per la federazione? I senatori Barca, Basso, Cascia, Cobani, Crocetta, Merigli, Nespolo, Pollini, Scardoni, Serri, Spetic, Tripodi, Vitozzi e Volponi, dopo aver firmato una patto parlamentare rispettabile, 17 senatori (il msi ne ha 16, il pri 9, i pdsi 7) e cinque deputati (4 demoproletari e un ex pci, Garavini).

turi. E così, se da una parte Libertini può esultare per il pronunciamento a favore della proposta di federazione che viene dal coordinamento provinciale di Torino e da quello regionale toscano, d'altra parte ha sorpreso il distacco col quale il "Manifesto" ha riferito la proposta di Garavini («Non entrano nel nuovo partito, ma formiamo un'area comunista autonoma che si federa col nuovo pds»). Due giorni fa la sottoposta assemblea di un gruppo di stamane all'Eliseo è stata relegata in un trafelato a fondo del pagin 5, smentendo da un titolo («Assemblea dai "duri" del pci») che il giorno dopo ha provocato una risentita lettera di protesta da parte dei comitati per la rifondazione comunista.

LA CRISI ISTITUZIONALE

I cittadini scelgono anche il governo

CARO Direttore, il peggior modo per combattere la grave malattia che sta vivendo da tempo il sistema politico-istituzionale in Italia è quello della difesa ad oltranza degli attuali meccanismi fissati nella Costituzione del 1947. I gelosi custodi dello status quo (e tra questi rischia di collocarsi Guido Bodini con certe preoccupazioni tutt'altro che infondate, espresse su La Stampa del 2 gennaio) sostengono infatti che di fronte ad eventuali pericoli rappresentati da radicali cambiamenti (come potrebbe esserlo la Repubblica presidenziale) è meglio accontentarsi dell'esistente che, tutto sommato, in questi 40 anni ci ha garantiti attraverso una democrazia rappresentativa fondata sulla scelta del Parlamento.

IDENTIKIT QUEI COMPAGNI CONTRO TUTTI

ROMA. E adesso, cari compagni del pds, inventatevi un modo di dire per liberarvi di noi. Di noi «veri» comunisti che, senza dirlo (ancora), siamo qui contro verso la scissione, nome, bandiere e simbolo.

Una trinità per la scissione

L'ex capo Fiom, l'eretico, la donna con la pipa

con dp contro Cossiga. Sono i «duri», i «falchi» del Nord: delusi dal profeta assommatto Ingrao, e feroci dall'esplicito anticommunismo della sinistra dei club, pronti a salvare il salutare di un partito che deriva moderata impresa da Occhetto. Rifiutazione sì, abura no. Lo sboccia un'alternativa con la scissione. Da mettere in atto prima, durante o dopo il congresso del pds con inevitabile effetto psicologico interno ed esterno.

Successo l'outsider Pizzinato. Allora la brillante carriera di Garavini subisce un colpo possente. Va in parte, e smentendo sulla pelle la spietata legge secondo cui un buon sindacalista è condannato a diventare un mediocre politico di secondo piano. È la svolta di Occhetto a dargli la possibilità di una seconda giovinezza. Ritorna in lotta, di nuovo protagonista nella lotta interna, con punte di un drappello scissionista che si spingono a un inconsueto atto personale al segretario: «Occhetto ha limiti oggettivi». Uno strappo al costume comunista.



Sergio Garavini avversario di Occhetto: «Il segretario ha limiti oggettivi»

pci entra, singolarmente, e non senza difficoltà a causa di un suo saggio su Togliatti giudicato poco ortodosso, nel 1972. È un personaggio simpatico, disponibile con i giornalisti anche quando da alle Botteghe Oscure vigeva la legge del silenzio. Sul destino dell'attuale lotta interna ha dichiarato: «Non credo alle separazioni consensuali. O si resta insieme o si rompe. Per lui non sarebbe la prima volta.

Lucio Libertini «Non credo alle separazioni consensuali: o si resta o si rompe» con la pipa, 49 anni, professoressa e mamma di Maria, leader dei giovani comunisti della Campania, viene dalla ex «Stambrado del Sud», Castellammare di Stabia. È una comunista decisa, scoperta da Gerardo Chiaromonte nei primi Anni 60 e spostatosi poi su una linea di acceso ingranismo. In pochissimi anni, prima di mettersi in luce guidando i senatori del pci nella battaglia sulla legge contro la violenza sessuale, ha sconvolto gli equilibri interni della neoformata comunista stabiense, che godeva di una sua orgogliosa indipendenza dai compagni ingranisti. In pochissimi rapporti con la federazione provinciale e puntando su un elettorato femminile. Tra le vittime della sua grinta, la più illustre è l'ex senatore supermigliorista e socialista Garavini. Libertini, Salvato, comincia l'avventura della trinità scissionista. Falce e martello: c'è da giurare - sulla schiena. E chissà se il mercato elettorale...

Diego Novelli

Non si tratta di trovare un punto di mediazione tra i due scissionisti, ma piuttosto di ricercare la soluzione partendo dalla realtà che ci ha determinato lo scollamento tra istituzioni e cittadini, tra il Paese legale e quello reale. Una riforma seria dell'attuale sistema deve essere caratterizzata da tre fattori che considero fondamentali: chiarezza e trasparenza di tutti gli atti riguardanti la vita pubblica; semplicità (eliminazione di ogni baratura burocratica, ma anche il diritto di revoca nel campo urbanistico-edilizio vengono chiamati superformazioni); concretezza, tempestività e decisione.

Table with 2 columns: CITTÀ and DATE. Lists dates for various cities like CITA', LA SPEZIA, CREMONA, etc.

LETTE E IN POSA GLI ITALIANI. CONCORSO FOTOGRAFICO "RITRATTI ITALIANI"

1 Il concorso "RITRATTI ITALIANI", indetto dall'Editrice La Stampa SpA, in associazione con la Rai e rivolto ai fotografi non professionisti di qualunque età e di qualunque nazionalità, è chiuso alla trasmissione televisiva "Pace e Luce" il giorno di un week end in onda ogni venerdì dalle ore 18.30 alle ore 18.40 (s. parte dal 14/12/1990 al 26/04/1991. La durata del concorso coincide con quella della trasmissione.

Advertisement for 'Ritratti Italiani' photo contest. Includes logo 'tutto dove', contact info for Editrice La Stampa SpA, and details about the contest rules and prizes.